



Enrica Puggioni: «Questa è terra di incontro e confronto fra popoli»
«Valorizzare l'innovazione come legame fra impresa e cultura»

La project manager: «Puntare sull'acqua se si vuol diventare capitale della cultura»

MARTINA MILIA**L'INTERVISTA**

«L'obiettivo della candidatura deve essere far diventare Pordenone una destinazione turistica». Lo dice con sicurezza Enrica Puggioni, project manager di "Pordenone capitale della cultura 2024", che sta trascorrendo le sue vacanze in Fvg, proprio per studiare da vicino gli elementi che comporranno il dossier da presentare «entro il 19 ottobre – ricorda l'assessore Pietro Tropeano –. Nella road map ci saranno anche gli incontri con le associazioni, i portatori di interesse e la terza commissione».

Nei giorni di conoscenza del territorio, Puggioni ha programmato visite che interessano la città, la pedemontana, i borghi della provincia, ma anche Trieste, Venezia e Gorizia. Si muoverà seguendo la direttrice dei fiu-

mi «perché uno degli assi strategici della candidatura – spiega – è la forte dimensione dell'acqua, del sistema delle risorgive evocate anche nelle poesie di Pasolini, una geografia d'acqua che ha il Noncello come centro, arteria navigabile da cui si partiva per i viaggi verso Oriente».

L'acqua e il suo fluire segnano anche il secondo elemento che è la concezione di Pordenone «non come fron-

tiera – racconta Puggioni –, ma semmai come soglia, come area di passaggio verso Venezia, verso i Balcani e verso la Mitteleuropa». Pordenone va vista come «hub di incontro e confronto di popoli, linguaggi, di contaminazioni».

Anche il terzo pilastro è collegato al fluire delle acque, al divenire, al cambiamento: «È il carattere dell'innovazione che c'è in questo territorio, il legame tra impresa e cultura. Ho letto delle dichiarazioni di Lino Zanussi che mi ricordano il poe-

ta Raboni quando parlava della nostalgia del futuro.

Questa dimensione è molto presente, anche nell'era post industriale: la nascita del polo tecnologico, la densità delle imprese creative – prosegue Puggioni – ci raccontano questo. Dall'indagine Symbola del 2016 emerge che le città di scala media con vocazione manifatturiera possono avere più prospettive nella strategia di riprogrammazione su base culturale. E io credo che Pordenone rientri appieno in queste caratteristiche. Dal libro verde delle imprese creative della Ue in poi c'è un invito a rivitalizzare i luoghi dismessi at-

traverso le imprese creative, i cluster, le tecnologie».

Scoprendo il territorio – «le Prealpi e le dolomiti friulane sono bellissime» –, Puggioni si è persuasa che la città-provincia risponda anche a quel bisogno crescente di turismo sostenibile che sta crescendo a ritmo importante. «C'è una domanda di inte-





grità e autenticità, non tutti vogliono Cortina, non tutti vogliono standardizzazione, ma esperienza autentica: dove vai nell'azienda vedi come si munge il latte e compri il prodotto, vai all'ecomuseo, l'accoglienza nel sistema di ospitalità diffusa. C'è una grande riscoperta delle aree interne e rurali. Anche in quest'ambito avete grandi potenzialità; se si lavora sulla rigenerazione dei servizi si frena lo spopolamento; importante anche il sistema di trasporto che voi, rispetto ad aree più isolate, avete».

Un disegno, che deve diventare organico, del territorio, per costruire la visione del futuro, al di là della possibile vittoria. «Non sono gli eventi da programmare in un anno, l'obiettivo finale di questo bando. Io credo che le candidature, al di là del processo e del titolo, valgano per il processo che si innescava – prosegue la consulente del Comune, che lavora al progetto con Villaggio globale –. Se si ragiona in termini di legacy, di lascito, si crea una piattaforma e un ecosistema che poi sopravvive e diventa un contesto rigenerativo».

La sfida, aggiunge Tropeano, oggi è possibile «perché in questi anni abbiamo costruito un sistema culturale riconosciuto per il livello di eccellenza, che ci ha permesso di dare alla città e alla sua provincia un programma che ha elevato la qualità della vita e creato un indotto economico e turistico. Penso alla grande mostra sul Pordenone, ma più in generale a un approccio culturale globale che ha abbracciato tutti

i quartieri della città: non dimentichiamoci per la prima volta abbiamo portato Pordenonelegge nei quartieri. In questa visione a 360 gradi, aperta ma inclusiva, abbiamo dato visibilità anche agli artisti del territorio garantendo loro i migliori spazi espositivi della città. Il salto di qualità è stato nel credere nella cultura come volano per il turismo, penso agli itinerari promossi dall'assessore Cucci sulle orme del de' Sacchis, e come motore della rigenerazione urbana: dalla casa della musica a piazzetta pescheria. Ora che questo salto in alto è stato fatto, dobbiamo farne un altro con "capitale della cultura"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta con Tropeano
«Prealpi, Dolomiti,
accoglienza diffusa
La sfida è possibile»





► 14 agosto 2021 - Edizione Pordenone



Enrica Puggioni, project manager di "Pordenone capitale della cultura 2024" e l'assessore Pietro Tropeano

